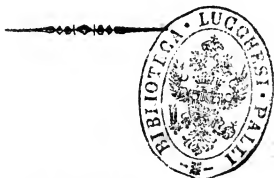
CHIARA

DI ROSEMBERGH

MELO-DRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DEL FONDO

nell' Estate del 1833.

NAPOLI,

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA

1833.

Poesia del Signor Gaetano Rossi.

La musica è del Maestro Signor Luigi Ricci.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Inventore, direttore e pittore dello scenario Signor *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle scene di architettura è del Signor *Niccola Pelandi*. Quelle di Paesaggio sono del Signor *Luigi Gentile*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, Signori *Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

Figurista, Sig. *Felice Cerroni*.

PERSONAGGI.

EUFEMIA, principessa moglie del
Signora Manzi-de Rosa.

CONTE DI ROSEMBERGH,
Signor Ambrosini.

CHIARA, di loro figlia,
Signora Ruitz.

MARCHESE DI VALMORE,
Signor Reina.

MONTALBANO, creduto padre di Chiara,
Signor Ambrogi.

MICHELOTTO, al servizio del Conte,
Signor Luzio.

MARCELLA, fattoressa, di lui moglie,
Signora Manzi-Salvetti.

CORO.

Cavalieri. Dame. Vassalli. Vassalle.
Contadini. Damigelle.

STATISTI.

Gentiluomini. Guardie. Scudieri. Paggi.
Domestici. Villici. Villanelle.

L' azione in un Principato sul Regno, nel castello, e adjacenze della Principessa Eufemia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in prospetto. - Al di là amenissima campagna, sparsa di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla metà di una di queste si scorge il grandioso castello, residenza della principessa Eufemia. Il cortile è chiuso da un basso muro, a piè del quale s' alzano fiori, ed arbusti. Nel mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale. Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A destra adiacenze campestri.

Dalla campagna s' odono in lontano suoni di strumenti campestri, ripetuti sulle colline, si scorgono Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle capanne, dalle case, dall' interno del casale, e s' uniscono nel cortile, festosamente cantando in

Coro Senti !.. senti !.. dal casale ...
Là dai colli ... d' ogni intorno,
Que' concenti ... bel segnale
Della festa di tal giorno. -
Accorriamo - ci apprestiamo.
Oh ! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà ! -
Ricordato, festeggiato
Da' cor grati ognor sarà.

Uomini La Principessa, nostra signora,
Che trista, oppressa languì finora,
Già risanò : - lieta tornò.

Donne Il di lei sposo, dopo tant' anni,

Da lei diviso, scorsi in affanni,
In si bel dì s' attende quì. -

Uomini Per celebrare il suo ritorno
Dall' annuo debito ci sollevò. -

Donne Per festeggiare così bel giorno
Doti magnifiche per noi segnò.

Tutti Oh qual giorno fortunato!..

(*Cantando il coro s' avvia e si disperde. Intanto s' ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marcella si presenta ad un balcone di sua casa, ansiosa come gli altri osserva.*)

Coro Ma questo suono!

Mar. (*con gioja,*) Ah! è desso... è Michelotto.
(*Sventola un fazzoletto.*)

SCENA II,

Michelotto dalla parte del castello e detti.

Mic. Marcella!..
(*Scendendo e gridando con piacere.*)

Tutti Eccolo!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! vi saluto
(*Tutti accorrono, abbracciano, baciano. Michel., che poi si slancia fra le braccia di Marcella.*)

Tutti Evviva!
Amici! Il ben tornato! - Il ben venuto!

Mar. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
Che girai da cima al fondo,
Torno alfine a' patrii lidi,
Sano e salvo a riposar.
Quel che vidi e che passai
Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar.

(*Due villici gli portano una sedia: un altro porta una bottiglia ed un bicchiere.*)

Coro Siedi intanto ... e ci dirai ...

Mar. Prendi fiato: ti ristora ...

(*Porgendogli da bere.*)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna

Il Borgogna! - il mio gran gusto!

(*beve e fa versare ancora guardandola, scherzoso.*)

Mia Marcella, ancor sei bella.

Ed io pur, veh! ancor robusto

(*Alzandosi.*)

In fra tanti patimenti ...

E pericoli ... e spaventi!..

Mi ho saputo conservar ...

E la posso ancor contar!

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,

Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,

Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, *Coro* Veh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni

Coro Oh!

Vidi trecento - e più nazioni,

Coro. Bumh!

Mostri - le belve più fiere è strane;

Coro. Ah!

I serpentoni colle campane. -

Corsi la Francia - poi l'Allemagna;

Coro. Bumh! bumh.

La Russia - l'Affrica - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dei contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
Abbastanza mai poss' io.
Ma poi Napoli, cuor mio,
(*A Marcella.*)
È città ch' egual non ha.

Tutti Questo è vero già si sà.

Mic. Tutto incanta per vaghezza
Ti sorprende per ricchezza.
Che Teatri! che bel corso!
Quanto lusso, che concorso!
Un mangione qual' io sono
Trovò tutto all' ultra buono.
Brava gente di buon cuore
Si gentile!.. e poi!.. e poi!..
Che bellissime servotte
Di buon peso, e qualità
Lavandaje traccagnotte
Tutte amore, e fedeltà.

Tutti Un tantin ce ne starà.
(*Scherzosi.*)
Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Milano è la città
Cui l' eguale non si dà,
Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa
E felice chi ci stà!
(*Il Coro si disperde.*)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. Ma quelle
Care servotte.

Mic. Ma! care davvero!
E certe Lavandaje... ma, tu m' eri
(*Toccando il cuore.*)

Sempre quì ... e niente, veh, niente.
(*Vezzeggiandola*.)

Mar. (*con affezione*.) Eh ... birbone!
Ora dimmi: e il padrone?..

Mic. Smontò a Corte.
Mi mandò a prevenir la Principessa ...
Sarà quì a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perchè? - Ha forse mal?..

Mic. Mal ... no - Ma dopo
Certo caso ... per cui (ma in gran segreto)
Prese ... (nè so perchè) sommo interesse,
E gli costò gran pena, egli rimase
Di così tristo umore!..

Mar. Qual caso?.. Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.
Se n'è parlato già per tutto il mondo ...
Quella grand' assassina!.. Quella Chiara
Di Montalbano, che fu condannata
Per omicidio ...

Mar. (Cielo!.. Olimpia!)
(*Mal contenendosi*.)

Mic. Un mostro
Di crudeltà ... a vent'anni appena - Or questa
Dovea sposar un giovin gran signore,
Già vedovo, il Marchese di Valmore.
Egli avea un figliuolin di primo letto ...
Ella (pareva almeno) amava il padre ...
Ma le spiaceva il figlio, unico erede
Dei beni di Valmore - e una mattina ...
(Il povero Marchese era lontano)
Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu - è incapace (*Con calore*.)
Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai?
(*Sorpreso, e guardando Marcella*.)
Chi te l'ha detto?

Mar. (*inavvedutamente*.) Ella.

Mic. (*colpito* .) Che ?
Mar. (*rimettendosi* .) Olimpia .
Mic. Olimpia ?
E chi è Olimpia ?
Mar. Essa è un Angelo ; condotta
Quì dal pio Solitario , il padre Arsenio ,
E caldamente a me raccomandata .
Qui da tutti è adorata .
Ella vien da Parigi .
Mic. Parleremo
Dunque di questa Chiara . - Io l' ho veduta .
Mar. (Oh Dio !) Tu l' hai veduta ?..
(*Inquieta* .)
Mic. Si ... dipinta
Sopra quei cartellon dei ciarlatani ...
In ritratti .
Mar. (Ah !.. se mai !..)

(*Tamburi dal castello , segnale di omaggio a comparsa di Principe* .)

Mic. Cos' è ?
Mar. La Principessa
Che sorte dal castello , e quà sen viene .

(*Compariscono guardie dalla parte del castello ; scudieri e domestici che precedono Eufemia e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile* .)

Mic. Qui ? (*Sorpreso e con piacere* .)
Mar. A far visita a Olimpia .
(*Con compiacenza* .)
Mic. Quest' Olimpia
È dunque ?..
Mar. A lei carissima .
Mic. Vederla ...
Mar. Eccola , che dall' orto ella già incontro
Muove alla Principessa . - Già i vassalli
Giulivi la festeggiano .

Mic. E ancor' io
Poi le voglio prestar l' omaggio mio.
(*Vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall' orto con un mazzo di fiori.*)

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Eufemia, che gliela stringe affettuosamente. - I Cavalieri che l' accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. Dame e Paggi in altri gruppi. I Vassalli, le donne si presentano rispettosi ad Eufemia, e in

Coro A voi soggetti, a voi devoti,
I nostri affetti, i nostri voti
La cara Olimpia v' esprimerà.
Sul labbro amabile dell' innocenza,
Nel bel candore di puro core,
Riconoscenza - vi parlerà. -

Chia. Voi mirate, in sì bel giorno
(*Ad Eufemia.*)
Tutto gioia a voi d' intorno:
Ogni aspetto, ed ogni accento
Non esprime che contento...
Quel contento che divide
Con voi tenero ogni cor.
Anche il Cielo a voi sorride
In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:
Mai provò tal gioia un cor.

Chia. Sin quest' alma sventurata
Alle pene condannata...
Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall' affanno.
Già da un anno questo core

Tanta gioja mai provò.

Coro A gioir l' appresta omai.
Quì il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! -
(*Con entusiasmo*.)

Mar. E viva
Olimpia sua! -

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. - Interverrete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E beveremo ...
E a onor suo mangeremo.

Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosembergh.

Mic. (*le bacia la veste: ella gli stende la mano ch' ei bacia con rispetto*.)
Altezza ... or son contento.
(*Parte co' Vassalli*.)

Euf. Ritirati, Marcella.

Mar. Coraggio. (*Piano a Chiara partendo*.)

Euf. Olà - nessun quì inoltri:
(*Le Dame, i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte*.)

SCENA V.

Eufemia, e Chiara.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno!
(*L' abbraccia*.)

Chia. (*rispettosa e con tenerezza*.) Altezza,
Tanta bontà ...

Euf. (*la bacia*.) Ed un bacio - Oh figlia!..

Chia. (*con espressione*.) Ah! questo
Prezioso nome!

Euf. M' è in te sì caro! - e non so dirti come
Nell' abbracciarti, in dirtelo, m' illudo

Soavemente. Io fui madre. (*Trista*.)
Chia. (*con compassione*.) E perdeste?..
Euf. Unica figlia ... che d'età conforme
A te sarebbe. » Già segreto nodo
» M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue,
» Ma non sovrano. Il principe mio padre
» Mi sceglica regio sposo - Io rifiutai:
» Il mio nodo svelai. - Rapida fuga
» Mi salvò Rosemberg, che colla figlia
» Riparò in lontan suolo.
Chia. » Quanto, misera, allor fu il vostro duolo!
Euf. » Qui relegata ... intercettati i fogli,
» Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte.
» Del mio padre alla morte, or presso è un anno,
» Salì al trono il german, leale, antico
» Di Rosembergh amico. -
» Ei richiamò il cognato ... e appresi allora
» Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.
Io te vidi ... e non so qual vivo, ignoto,
Irresistibil moto
Mi sospinge a cercarti ...
Un bisogno d'amarti ... d'esser teco ...
Chia. (*con espansione*, *e toccandosi il cuore*.)
Ah! quì pure, o signora ...
Euf. (*lieta e subito*.) E dunque omai
Più non esiterai di viver meco,
Amica ... e figlia del mio core.
Chia. (*con pena*.) Altezza ...
Voi non sapete ...
Euf. Io so che t'amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti - Pronti
Già son per te ricchi vestiti, arredi. -
(*Montalbano comparisce dalla strada a destra*, *avvolto in nero mantello*, *col cappello abbassato sugli occhi*, *si ferma veggendo il corteggio della Principessa*, *e par disposto a presentarsele*. *Ad un tratto si cela dietro un albero*.)

Marcella! - Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai
(*Avviandosi.*)
E là, mia cara, più mi lascierai.
(*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito.*)
Mar. Fatta è la vostra sorte - Allegramente!
Chia. Buona Marcella! - Io vidi
Sorridermi la sorte un altra volta ...
E fui repente nell' abisso avvolta. -
(*Entrano in casa.*)

SCENA VI.

Montalbano, avanzando nel cortile, osserva d' intorno nella casa.

Ciel! Che m' avviene! Io non travidi. Chiara
In qnesti luoghi! - Si vicina e cara
Tanto a sua madre ... che baciolla! - e quale
Destino a me fatale
Quì la condusse? - Io fremo. -
E s' ella alfin palesa in me ... già tremo,
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena ... che trafitto
Fu da me il figlio di Valmor!.. sarei
Perduto allor. - Costei
Meco si tragga, e ... Montalban, che fai?..
Nuovi delitti! - e non ti penti mai! -
Taci, terribil voce
Che d' avvilirmi tenti
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor .. - La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara ... Ma opportuna,
(*Osservando verso la casa.*)
E sola qui s' avanza. - Ecco l' istante.
(*Si ritira.*)

SCENA VII.

Chiara dalla casa, trista, pensosa. Montalbano in disparte.

Chia. È di già un anno! - e quante
Sciagure!.. e quante lagrime! e l'autore
De' miei mali... che orrore! - è un padre.
(*Si concentra.*)
Mon. (*avvicinandosi.*) Chiara!..
Chia. Qual voce!.. il nome mio!.. (*Colpita.*)
E chi?.. (*Volgendosi si trova in faccia Mon.*)
Mon. (*scopresi.*) Guardami.
Chia. (*con grido soffocato.*) Ah! Voi!..
(*Per fuggire.*)
Mon. (*con voce di fierezza.*) Resta.
Chia. (*tremante.*) Gran Dio!..
Mon. Perchè fuggi da un padre che t'ama?..
(*Con affettata tenerezza.*)
Chia. (*in contrasto e ansia.*)
Voi! mio padre! Io più padre non ho.
Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.
Chia. Io?.. seguirvi?.. Qui prima morrò.
Mon. Non rammenti!..
(*Con fremito represso.*)
Chia. (*con amarezza.*) Pur troppo!.. Sì... tutto.
Mon. Il mio sacro diritto.
Chia. (*con pena e forza crescente.*) Spietato!
Voi medesimo l'avete distrutto.
Voi che avete una figlia... immolato...
Una figlia... innocente... felice...
Alla infamia... al supplizio... all'orror...
Mon. Che vuoi dir? (*Confuso e grave.*)
Chia. (*fissandolo.*) Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?.. (*Affannoso.*)
Chia. (*a mezza voce.*) Sospetto!
Tutto videro queste mie ciglia.
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!

Questo colpo mancava al mio cor.

Chia. No - sapeva morir questa figlia

(*Marcata.*)

Per salvargli la vita e l'onor.

a 2.

Chiara.

Già mi guidava
All'ara amore:
Tutto io trovava
Nel mio Valmóre ...
E tutto ... o barbaro,
Perdei per te.
Non v'è una misera
Al par di me ...
E son sì misera,
Crudel, per te.

Montalbano.

Io deplorava
Tua cruda sorte.
Io ti salvai
Da infame morte:
Schiuso quel carcere
Ti fu per me.
E tu sì barbara
Mi dai mercè!
Padre più misero
Non v'ha di me.

(*Deliberato.*)

Mon. Vieni omai.

Chia. Non lo sperate.

Mon. Di resister tenti invano ...

(*Afferrandola.*)

Chia. (*staccandosi con raccapriccio.*)
V'arrestate ... quella mano ...
Stilla sangue.

(*S'avvia verso la casa.*)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.
Trema ch'io ... (*Minaccioso.*)

Chia. (*Elevandosi.*) Quì a un cenno mio
Gente accor ... fuggite ... Addio.

a 2.

Chia. V'accompagni quella pace
Che sperar più a me non lice.
Obliate un infelice
Che lasciate nel dolor.
Vi pentite - rammentate
Che v'è un Dio vendicator.

Mon. Io ti lascio, figlia audace:
Quanto son per te infelice!

Insultar più a te non lice
Un dolente genitor.
Ma paventa - ti rammenta
Che a tremar ti resta ancor.
(*Chiara parte. Montalbano s' avvia sul ponte verso il Castello.*)

SCENA VIII.

Galleria nel Castello.

Guardie nel fondo. Paggi, indi Cavalieri che precedono, e accompagnano Rosembergh abbracciato ad Eufemia. Scudieri.

Ros. Adorata consorte,
Dopo tant' anni, alfin torno al tuo seno.
Come lieto rivedo queste soglie!..
E mi è dolce lo scorgere d' intorno
A quanto mi circonda
I segni del piacer che il cor t' inonda.
Euf. Una campestre festa ...
Ros. E prevenisti
Il mio pensiero, - Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.
Euf. L' infelice,
A cui perfida amante
Il figlio trucidò?
Ros. (*scosso.*) (Dio!) Si ...
Euf. Compiante
Hò di già le sue pene
Ei s' onori qual merta, e a noi conviene.
(*Parte con Paggi.*)

SCENA IX.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera! - e tu non sai!..
Mon. Rosembergh! (*Sulla porta.*)

Ros. (*Si volge, lo riconosce fa cenno ai Cavalieri d' allontanarsi.*)
Montalban! - qui? come mai?
Mon. Io qui veniva a chiedervi un pò d' oro
Onde recarmi all' Indie.
Ros. E voi l' avrete.
(*Poi con ansia, portandosi avanti.*)
E quella sciagurata!...
Mon. Ella è fuggita
Dal suo ritiro.
Ros. (*turbato.*) E adesso?..
Mon. (*sotto voce e cupo.*) È qui...
Ros. (*colpito.*) Oh destino!..
Mon. Sotto il nome di Olimpia...
Ros. (*agitatissimo.*) E già vicino
È Valmore.
Mon. (*scosso.*) Oh periglio!..
Ros. S' ei l' incontra!..
Mon. E se si scopre!..
Ros. Allontanarla. E voi...
(*Marcato.*)
Voi... suo padre... astringetela.
Mon. Ah!.. colei
Resiste a' cenni miei. (*Pensa.*)
Ros. Dunque?..
Mon. Si allontani ad ogni costo.
Avete un uom di tutta confidenza,
E di cuor?

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!..
Sono a' vostri comandi.
Ros. (*) (Eccovi l' uomo)
(*) (*a Mon. piano segnando Mic.*)
(*Fa cenno a Mic. d' avvicinarsi Mon. osserva Mic.*)

Mic. (Che brutta faccia!) E sono ben contento
Della vostra cucina,
Della vostra cantina... e d'una borsa
Che mi donò la buona Principessa.
Ros. E da me pure un altra or tu n'avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.
Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:
E dove, e in quanto io possa,
Eccomi quà, Eccellenza, in carne e ossa.
Mon. Pare un brav' uomo. (*a Rosembergh.*)
Mic. E il son.
Ros. (Qual ci conviene.)
(*Piano a Mon.*)
Mic. In somma, che ho da far?
Ros. Ascolta bene.
Vedi quell' uom? (*segnando Mon.*)
Mic. Lo vedo...
E a genio non mi va:
(*Piano a Ros.*)
Ros. Pure è un buon uom:
Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei (*Imperioso.*)
Servir a' suoi tu dêi.
Mic. Ebben si servirà.
Ma...
Ros. e Mon. Qui non c' entra il ma.
A 3. Ardire e fedeltà
Eh! ardire e fedeltà.
Mic. (Che diavolo sarà?)
Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.
Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?
Mon. e Ros. a 3.
Questo è quel che non si sa.

Zitto: ardire e fedeltà.
Bene: ardire e fedeltà.
(Qualche diavol qui ci sta.)

Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, onesta,
Michelotto vi si presta
E la festa lascierà.
Ma ...

Ros. e Mon. a 3. Obbedienza e fedeltà ...
E la borsa ci sarà.

Mic. Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3.

Montalbano a parte con Rosembergh.

Nel tumulto della festa
Io là trar saprò colei;
Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò:
Del supplizio col terrore
A fuggir l' astringerò.

Ros. Nel tumulto della festa
Far potrai sparir colei
Arte forza usar tu dêi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

Mic. Chi sa mai che storia è questa?
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro ...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (*a Mic.*)
Mic. Capisti.
Ros. Mi fido.
Mic. Sì fidi, Eccellenza.
Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa ...
Mic. (*marcato* .) L' onore ...
L' onor di servire .
Sì degno signore
(*Con Malizia* .)
Servir come va .

a 3.

Ros. e Mon.	*Michelotto* .
All' ora fissata ...	All' ora fissata ...
Cavalli e vettura	Non abbia paura :
Mi fido a tua cura :	Cavalli , vettura
Tranquillo mi sto .	Là pronti terrò .
A tutto galoppo .	Al trotto , al galoppo
Spronando , frustando ;	Spronando , frustando ;
Va sempre volando	La strada , volando
Sei bravo , lo so .	Signore , farò .
Fa ben , Michelotto	(Non son Michelotto
Premiarti saprò .	Se non te la fo .)

(*Ros. e Mont. partano* . *Mic. li segue* .)

SCENA XI.

Marcella .

Egli parte - volea la Principessa
Al conte presentar la bella Olimpia ,
Che par più bella ancor , da lei vestita
Cogli abiti da corte .
Or fatta è la sua sorte - Io son contenta .
Oh ; già detto io l' aveva .
Il ciel premiar tanta virtù doveva . (*Parte* .)

SCENA XII.

Sala nel castello magnificamente parata, e illuminata per festa. Da un grand' arco nel prospetto si vede un giardino. Guardie disposte scudieri e domestici.

Compariscono Cavalieri Gentiluomini, Dame che precedono Rosembergh ed Eufemia, in mezzo di essi il Marchese di Valmore. Paggi, Damigelle Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente.

Coro Nei campi dell' onore
Fior de' Prodi
La gloria ognor Valmore
Celebrò.
E cantò il trovatore
Le sue lodi.
D' alma gentil benefica,
Caldo d' amor, di fè ...
Valmore è amor de' popoli,
L' amico del suo re.
Valmore! - e qui t' attendono
Di chi t' ammira i plausi ...
Omaggi al tuo valor ...
Al tuo bel core.
Viva de' Prodi il fior!
Viva Valmore!

Val. Sento al cor de' plausi il suono,
Dolci ognora son le lodi;
Ma sul labbro d' alti Prodi
Più soavi sono ancor;
La più nobile mercede
Della fede, e del valor.

Coro È dovuta tal mercede
A tua fede al tuo valor,

Val. Di gloria, d' onore
Al nobile ardore
Or solo nel petto
S' accende il mio cor.
Sentir non mi lice
Più tenero affetto. -
Mi rese infelice
D' un empia l' amor.

Coro Quell' alma riprenda
La calma, vigor.
Dall' atra vicenda
Togliete il pensiere;
Succeda il piacere
A tanto dolor.

Euf. Io vado lieta, altera
D' ospite così illustre, e ben felice
Io mi terrò, se questa,
Che le offre l' amistà, campestre festa,
Sollievo porga alle sue pene.

Val. Al vostro
Nobile sposo è nota
L' atra sciagura mia.

Ros. Nè voi potete
Comprender quanto ne soffersi, e quanto
Per quell' indegno ancor ...

Euf. Volgiamo intanto
Or a letizia il cor - lieti concenti
Precedano le danze. Andiamo.

SCENA XIII.

Marcella, ansia, fremente, e i precedenti.

Mar. (*verso Euf.* .) Aiuto!
Gente a cavallo ... in arme!..

Euf. Ch' è avvenuto!

Mar. Olimpia ...

Euf. (*agitata.*) Ebben!..

Mar. Ci vien rapita.

Euf. (*colpita*.) Oh Dio?

Guardie ... Scudieri ... andate.

S' insegua - senza lei non ritornate.

(*partono alcune guardi e scudieri*.)

Ma, dimmi, come ... e il rapitore?..

Mar. E un uomo

Con un gran cappellon ... ceffo bandito ...

Una vostra carrozza - e quel briccone

Di Michelotto n' era il postiglione.

Euf. Rosembergh!..

(*Fissando marcata Rosem.*)

Val. Quest' Olimpia?..

Ros. Sapete tutto.

Euf. Qualche trama!

Mic. (*di dentro*.) Viva!

(*Ripetendo*.)

Euf. Qual voce?

Mar. Michelotto. - In punto arriva.

SCENA XIV.

Michelotto, arriva alzando il cappello e giulivo. I precedenti.

Mic. Carrozze di ritorno!
L' eroe de' postiglioni!
Il gran corrier del giorno
S' inchina a' suoi padroni.
E grossa più del solito,
La mancia n' otterrà.

Mar. Sì, grosse bastonate (*Con ira*.)

Euf. D' Olimpia mia che festi?
(*Con premura e sdegno*.)
E dove la traesti?

Mic. Facendo un *Demi-tour* (*Seherzoso*.)
Bellissimo a droite
L' ho ricondotta quà.

Mar. Ti rendo l'amor mio
Euf. Saprò premiarti anch'io.
Mic. Grazie ...
Ros. E tradisti gli ordini
(*Severo*.)
Di me ... di quell'amico?
Mic. Amico a voi quel diavolo?
Signore perdonatemi
(*Con sentimento*.)
Son vostro servo antico
Ma allor mi comandavano
Il cielo e la pietà.
Val. Ma quale è questa Olimpia
Che tutti si interessa?
Ros. Valmore!.. (*Marcato*.)
Euf. e tutti Or dinne.
Mic. Uditemi.
Io stava a bevere per reficiarmi.
L'amico ... diavolo, viene a chiamarmi.
La pippa in bocca ... la frusta in mano,
Monto a cavallo, e mi allontano.
Da lì a non poco ... un grido acuto
Dalla carrozza - poi sento ... *Aiuto*!..
Mi volgo, e chiedo che *cosa c'è*?
L'amico ... diavolo - *Va*, *bada a te*.
Olimpia, *salvami*, dicea piangendo,
Quell'altro ... *corri*, in tuon tremendo.
Ella pregava ... ei bestemmiava. -
Voglio intromettermi, provo a fermarmi:
Quel Satanasso pon mano all'armi:
Contro me inarca una pistola,
E tiene Olimpia stretta alla gola,
Fra me allor dico, questo è un briccone.
Qui c'è un intrigo. - Il mio padrone
Ch'è uom d'onore, d'ottimo core,
Non può dar ordini di crudeltà.
Quando il saprà non griderà:

Anzi, premiandomi, bravo! dirà.
Pensato e fatto. Volto una strada
Quella canaglia non sa ove vada:
Volo all' oscuro come un ucello:
Trovo le guardie, giunto al castello -
Più allor del diavolo non ho paura:
Consegno a loro la mia vettura...
Il mio padrone tutto ora sa...
Quello che vuole di me farà.
Ma il di lui cuore ch' è tanto buono...
Certo ne sono, perdonerà...
E a Michelotto, bravo! dirà.

Tutti Premio ti meriti, non che perdono:
E con noi, bravo! ripeterà.

Ros. (In qual cimento ora mai sono!
Come battendo il cor mi va.)

SCENA XV.

Scudieri, poi guardie. Olimpia in ricco abbigliamento, scapigliata. Ansia ella correrà verso Marcella; Montalbano la segue.

Mar. Ecco Olimpia!

Euf. (*Incontro a Chiara.*) Ah! vien, mia cara...
(*Tutti accorrono verso Chiara - Valmore s' avanza per guardarla e si riconoscono.*)

Chia. Oh! Signora! - Dio! Valmore!

Val. Giusto Ciel! - Tu! - Chiara!

Tutti (*con sorpresa e fremito.*) Chiara!
Ella Chiara!..

Val. Ros. e Chia. Qual orrore!

Euf. Montalbano... Vostra figlia?..
(*Esitando.*)

Mon. Ah! pur troppo! - indegna figlia!
(*Con affettata angoscia.*)

Ros. (Oh! supplizio! - ed è mia figlia!)

Chia. Sventurata! A tutti oggetto
Chiara è dunque ognor d'orrore!
Tutto or sento, oh Dio! il rigore
Della mia fatalità.
Ah! soffrir l'irato aspetto
Del mio bene il cor non sa.

Tutti meno Chiara.

Come mai con quell' aspetto
D' innocenza, di candore
Ella chiude sì reo core,
Tal perfidia e crudeltà!

Mar. Mic. Euf. Ros. Coro.

Eppur desta nel mio petto
Coll' orrore la pietà!

Val. Ah! si fugga da un oggetto
Che già troppo orror mi fa:

Mon. Ansio il cor mi batte in petto
Ah! colei tremar mi fa.

Val. (*Non resiste getta uno sguardo fiero a Chiara, e s' allontana con desolazione.*)
Ah! no - Valmor, fermatevi:
Da me, deh, non fuggite.
Il grido d' una misera,
Dell' innocenza udite. -
Permesso a voi d' intenderlo
Forse più mai sarà.

Val. Dell' innocenza! barbara!
(*Con indignazione.*)
Osi vantarla ancora?
Va - dal mio sguardo involati.
Tu mi funesti ognora. -
Mai più vederti, intenderti
Valmore omai potrà.

Chia. Dio! - Tu lo sai!.. (*Come vacillando.*)

Mar. (*Correggendola.*) Qua, misera.

E calmati un momento.

Euf. Signor, d'una colpevole (*A Valmore.*)
Quello non è l'accento.

Val. Mentir lo sa la perfida.

Ros. (Quale per me tormento!)

Chia. No perfida... no, barbaro...
(*Debolmente.*)
Sono innocente... oh Dio!
E tutti rea mi vogliono...
(*Come in delirio di passione.*)
E un solo!.. (*) chi vegg'io

(*) *Vede Montalbano... lo fissa - indi retrocedendo, e con tutto il terrore, e l'affanno.*)

Mon. Tuo padre... oppresso... misero
(*Con simulazione.*)

Chia. Mio padre!.. voi!..
(*Come respingendola con terrore.*)

Mon. (*Come sopra.*) L'ambascia
(*Tutti rimarcano questo atto.*)
Già delirar la fa.
Chiara... (*Cercando avvicinarsi a lei.*)

Euf. *Coro e Mar.*
Spavento... fremito.
In faccia al padre!

Mic. (*A Marcella.*) Osservala.

(*Chiara è come fuori di sè: gira per la scena quasi cercando un oggetto.*)
O ch'ella non è figlia...
O ch'ei non è papà.

Mar. Oh! ti dirò... (*Piano con mistero a Mic.*)

Chia. (*In faccia a Valmore che si rivolge da lei.*)
Ma guardami...
Valmore!.. senti...

Val. (*Respingendola.*) Lasciami.

Chia. Ed io non moro ancor!

Insieme.

Chia. Val. Mon. Ros. e Coro di Cavalieri.

Va - troppo meriti la tua sciagura.
Il sol mirandoti, d'orror s'oscura:
Tace natura nel reo tuo core:
Non può quell'anima sentir amore. -
Ciel, leggi, onore, tutto hai tradito:
Va: la tua vista orror mi/ci fa:

Euf. Mar. Mic. e Coro di Dame.

Oh! come è orribile la sua sciagura!
Contro la misera tutto congiura:
Tace natura del padre in core,
Sordo a sue lagrime la scaccia amore:
Pure, innocente ognor la credo
E di lei sente il cor pietà.

Chia. sola, verso Euf. Mar. e Dame.

Ah! voi schiudetemi le braccia almeno:
Ch'io possa piangere, morire in seno
Di chi ancor sente di me pietà.
Rea non credetemi - sono innocente
Tutti mi fuggono - orror io desto
E orror la vita così mi fa.

(Vuol accostarsi a Valmore egli la respinge; ella cade convulsa, e va deperendo, le Dame la sollevano, e la trasportano. Eufemia e Marcella le stanno presso.)

Gruppi analoghi.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Galleria come nell' atto primo.

Cavalieri e Dame sopraggiungono, e s' esprimono vicendevolmente in Coro.

Cav. e Dame.

Come sta? (*A mezza voce.*)
Gli altri. Zt! Zt! Non si sa
È la stanza chiusa ancor.
Pian pianino cammin iamo / ate ...
Sotto voce favell iamo / ate ...
Non il minimo rumor.
Tutti Quella sincope violenta,
Che repente l' assalì;
Fe temere pe' suoi dì.
A parti. Un gran caso! - che infelice!
Ma è poi rea? - così si dice.
Tutti È un mistero tenebroso:
Forse un dì si scoprirà.
Mic. (*sulla porta con premura ad alta voce.*)
Come va?
Tutti (*piano.*) Zt! Zt!
Mic. (*pianissimo.*) Come va?
Coro Non si sa.
Mic. Non migliorò?
Coro Ma non vedi? - Non si sa.

(*Segnando la porta chiusa.*)

Mic. Oh! dal buco udrò ... vedrò

(*Si porta alla serratura, e con ridicoli relativi gesti dice:*)

Chiara è stesa là sul letto ...
Dura, dura ... smorta, smorta ...
Occhi chiusi - sembra morta ...
Il padron ... la Principessa ...
La mia moglie attorno d' essa.
Serio il medico sta attento ...
Un lamento cupo ... lento ...
Convulsioni della morte!
(*Si stacca dalla porta.*)
Basta, basta. - Fa paura ...

Col Coro Poverina! - e fa pietà:
(*Osservando.*)
Ma pian pian - la porta s' apre
Or vedremo ... si saprà.

SCENA II.

Eufemia, desolata: Rosembergh sostenendola e i precedenti poi Marcella.

Euf. Io non reggo a quella scena
Ha di vita un soffio appena.

Ros. Della sincope è la crise;
E il periglio cesserà.

Euf. Ah! la pena, il vivo affetto
Ch' ho per lei non so spiegar.

Ros. Cor di padre, gemi in petto.
E ti devi, oh Dio! frenar!

Coro Ansio il core sta l' effetto
Della crise ad aspettar.

Mar. Buone nuove! (*Sulla porta.*)

Mic. (*) Evviva!

(*) (*Con grido d' allegrezza.*)

Tutti Zitto!

Mar. S' è calmata - passò adesso

Dolcemente in gran sopore.
Il Dottore m' ha promesso
Che se dura quel riposo
Egli più non ha timor.

Tutti Ah! quel placido riposo
(*Con furore*.)
Tu le serba, o ciel pietoso,
E la rendi al nostro amor.
Ah! sì, speriamolo che risanarla.
Che a noi serbarla il ciel vorrà.
È calunniata indegnamente;
Chiara innocente si scoprirà.
Chiara felice trionferà.
(*Il Coro si ritira*.)

SCENA III.

Eufemia, *Rosembergh*, *Michelotto*, *Marcella*.

Mic. Eh! guarirà per certo:
E poi allegramente!
Euf. Oh sì: ch' ella sia resa a questo cuore.
Ros. Ma a lei chi render potrà più l' onore?
Mar. Se potessi parlar... (*Piano a Mic.*)
Mic. Ma tu, che sai? (*Piano*.)
Mar. Uh!
Mic. Ma?..
Mar. Zt!
Euf. Conte un mistero tenebroso.
Avvolge quest' orribile vicenda:
E Chiara n' è la vittima.
Mar. È ben vero!
Ed io lo posso dir.
Ros. Ma qual mistero?
Mar. L' assassin! (*Con rabbia*.)
Mic. (*Guardando da una parte*.)
Quella è faccia d' assassino.
Suo padre.
Ros. (*Colpito*.) (Ciel!)

Mic. Eccolo là in giardino,
Come un cospirator, cupo, pensoso.
La sua figlia moriva...
Ed ei non ci pativa.
Ros. (La sua figlia!
Ed io!.. stato crudele!..)
Mic. Già somiglia
La figura bruttissima al suo core.
Euf. Io ne sorpresi infatti.
Ros. Ecco Valmore.
Avanza lentamente... tristo... oppresso.
(*Va incontro a Valmore.*)
Euf. Misero!.. al veder Chiara là moriente,
Suo malgrado, ei soffriva.
Parti a celare il pianto che tradiva
Il suo cor.
Mic. (*a Marcella.*) Moglie mia;
Lasciamli, andiamo via.
Mi dirai. (*Parte con Marcella.*)

SCENA IV.

Valmore, Rosembergh, Eufemia.

Val. Principessa,
Con pena io m'allontano da un soggiorno
In cui tutto m'offria dolce lusinga
Di tregua a'mali miei. Vie più ostinato
Persegue avverso il fato un infelice,
E qui di soffermar più a me non lice.
Euf. E voi non siete il sol che d'ostinato
(*marcata.*)
Ognor più avverso fato (*Valmore è smanioso.*)
Provi il rigor... Altri infelice...
Ros. (Eufemia,
Ei ne geme). Valmore, disponete.
Euf. Sembra che voi bramiate
Il suo partir. Restate,
Signor, ven priego... almen sino a dimani –

Forse ... chi sa!.. qualche inatteso evento ...
Me ne lusinga il cor.

Ros. Chi più contento
Ne sarebbe di me? Ma ... (Oh Dio!)

Euf. Valmore,
Voi dunque resterete!

Val. V' obbedirò.

Euf. Forse mercè n' avrete.
(*Parte con Rosembèrgh, Valmore d' altro lato.*)

SCENA V.

Parte remota, ombrosa nel parco del Castello.

Chiara cupamente concentrata, avanza, si ferma, medita, geme.

Chia. Inoltro e più remoto
Deserto è il sito e tenebroso - quale
Lo cerca la terribile, fatale
Disperazion che mi trascina ... a morte -
Sì - questa or è mia sorte. -
Non è che un punto... un colpo - e si finisce. -
Più non si pena allora,
Più non s' ama ... oh! si mora.
E tu, pietoso Dio...
(*Come colpita da un pensiero.*)
E se mai!.. Deh! - perdonami:
(*Si getta ginocchioni, e s' appoggia ad un sasso colla testa china sulle sue mani.*)

SCENA VI.

Valmore, tristissimo, e Chiara.

Val. Scordarla...
Dal pensiero scacciarla.
Io voglio - si, e nol posso. Io cerco invano
Tumulto, o solitudine, - Dovunque...
Ognora... quell' imago, quell' accento ...

Nel pensiero ... nel core -
E l' abborro . -
Chia. (*alza il capo* .) Valmore !
(*Languidamente* .)
Val. (*scosso* .) Il nome mio !..
E ... Illusion è questa ! (*Si volge e osserva* .)
Chia. Parmi ... (*Alzandosi* .)
Val. Ah ! l' empia !
(*Si trova in faccia di Chiara* .)
Chia. (*lo riconosce* .) Valmor !..
Val. (*con fremito* .) Fuggiam .
Chia. T' arresta .
Resta , crudele , a pascere
Il fero tuo desio .
Gioisci - vedrai scorrere
Or tutto il sangue mio .
Qui di mia man la vittima
Ti venni ad immolar .
Val. Potea lasciarti vittima
Di legge punitrice .
So che la morte meriti :
Io son per te infelice .
Ma vivi a tuo supplizio ...
Più il ciel non irritar .
Chia. Viver ! Io ? - Basta - Fermati
(*Amaramente* .)
teneramente Chiudimi almeno il ciglio
(*Cava il pugnale* .)
Questo pugnal ...
(*Alzandolo sul petto* .)
Val. (*con raccapriccio* .) Ah ! - Perfida !..
Quel che m' uccise il figlio ?
Chia. No .... ch' io non fui ....
Val. (*subito* .) Palesami
Adunque l' uccisor .
Chia. Si ... l' uccisor ...
(*E si ferma ansia , atterrita* .)

Val. Additalo...
Chia. Oh padre! (*Immobile* .)
Val. Ebben!..
Chia. (*oppressa* .) Che orror!
Val. Vuoi tu ingannarmi ognor!..
A 2. (*Chiara con tenerezza a Val.*)
Deh, rammenta que' felici
Dì primier del nostro amore!
L' innocenza, il bel candore
Del mio cor da te si amò.
E il candore questo core,
L' innocenza ognor serbò...
Ma il destino l' assassino
A celar mi condannò.
Innocente io t' amo ognora...
E d' amor per te morrò.
Val. Dove sono que' felici
Dì primier del nostro amore?
L' innocenza, il bel candore
Di quell' alma dove andò?
Ah! fingeva quel reo core...
E l' amore m' acciecò.
Eppur sento a quell' accento,
A que' sguardi, nel mio petto
Un contrasto... un turbamento,
Debil cor! - Tu l' ami ancora...
Sì, dal sen ti strapperò.
Val. Non ti resta che un istante;
Parla... dì...
Chia. Sono innocente.
Val. L' assassin del figlio mio?..
Chia. Noto è a Dio - tacer degg' io
Val. Ed io soffro!.. oh iniqua! - va
Chia. Qui... (*) (Valmor! che crudeltà.)
(*) (*Toccandosi il cuore* .)
A 2. (*Chiara elevandosi gradatamente* .)
Ma verrà, verrà il momento

In cui puro, in suo fulgore,
D' innocenza il bel candore
Brillerà, trionferà,
Chiara morta allor sarà.
Tardi allor pentito, ingrato,
La tua Chiara chiamerai;
Desolato piangerai;
Fra i rimorsi, nel dolor.
La tua Chiara in cielo allor
A te calma implorerà.

Val. Ah! rendeva un solo accento
A me pace, a te l' onore.
Ma discolpa in tanto onore
Quel reo cor trovar non sa.
Pace più per me non v' ha,
Troppo, indegna, sì, t' ho amato.
Ma tu più non mi vedrai
Vita orribile vivrai
Di tua colpa nel terror.
Nella tomba il mio dolor
Calma sol ritroverà.

(*Partono da opposti lati*.)

SCENA VII.

Galleria.

Michelotto, pensoso, con atti di sommo stupore e ammirazione.

Mic. Oh! veh! povera Chiara! Angelo vero
Di bontà, di pazienza! la mia moglie
M' ha confidato tutto - ella sapeva
Tutto da Chiara. » Montalban fremeva
» Pel figlio di Valmor - Chiara un mattino
» Va per baciar quel figlio, e vede un uomo...
» (Che riconobbe) escir, preoccupato
» Dal suo delitto - dietro una cortina
» Ella s' ascose; e nel fuggir, quel mostro
» Gittò, senza vederla, a' di lei piedi

» Un pugnal sanguinoso - ella si svenne.
» Giunse la governante - si rinvenne
» Chiara svenuta ancor, tinta del sangue
» Del pugnal che posava a lei vicino
» Venne accusata - tacque.
» E innocente soggiacque alla condanna
» Per quel mostro... ch' è lui certo. » L'ho detto
Io sempre - al muso ... un assassino!.. e fui
Indovin. (*Riflette*.)

SCENA VIII.

Montalbano entrando e Michelotto.

Mon. Qua colui! (*Vede Mic.*)
Mic. (*avviandosi.*) Ma adesso ... Oh. (*Lupum*
E lupo vero, in fabulam) Signore!..
(*Con riverenza.*)
Mon. Amico! (*Con affettata bontà.*)
Mic. Oh! troppo onore!..
E grazie.
Mon. Sai tu dirmi
Come sta la mia figlia?
Mic. Vostra figlia?
(Proviamo) Male ... male assai.
Mon. Davvero!
(Oh morisse! il terribile mistero
Morirebbe con lei.
Securo allor sarei.)
Mic. (*osservandolo.*) (Par che abbia gusto ...
Fa il bocchin! - Eh!)
Mon. Voglio vederla.
(*Avviandosi verso la porta di Chiara.*)
Mic. Scusi..
Perchè?
Mon. Quale richiesta! - Non son io
Padre suo?
Mic. (*fissandolo.*) Padre suo! Sì l'infelice,
(*Marcato.*)

Per sua disgrazia, ha un padre ... almen si dice.
Mon. Qual pensier! - che vuoi dire?
Mic. (*marcato*.) Discendete
Nel vostro cor ... se voi ... pur cuore avete.
Mon. Come!.. e ardisci?.. (*con impeto*) prudenza..
Mic. Ecco udite ... e ... pazienza!
Che l' antipatica vostra figura
Desti ... scusatemi, rabbia, e paura,
Della natura, che vi diè un ceffo ...
Certi occhi, e tratti! colpa sarà.
Ma quel ribrezzo in una figlia ...
L' orror visibile pel buon papà ...
Fa meraviglia ... pensar ci fa.
Mon. La di lei storia, pubblica omai,
La colpa orribile tu già ne sai
Il suo buon padre ... uomo d' onore
D' eterna infamia ella colmò.
Il suo rimorso, di se l' orrore
In faccia al padre celar non può.
Figlia si perfida a me toccò.
Mic. Figlia sì perfida! - e voi scusate,
Voi ... suo buon padre, voi l' accusate!
Mon. Perchè difendere non la poss' io?
Mic. Chi lo potrebbe meglio di voi?
(*Con forza*.)
Mon. (Oh rabbia!) E come?..
Mic. (*Con fuoco crescente*) Sì, amico mio ...
Voi ... voi ... Sì ... voi - Tutto io già so.
Mon. (Cielo!..) Sapete.
Mic. Sì ... tutto io so.

a 2.

Mon.	*Mic.*
Il suo spavento	Il suo spavento
Il turbamento	Il turbamento
Celar quest' anima	La colpa vecchia
Calmar non sa.	Celar non sa.
Ci vuol bravura,	Da galeotto

Disinvoltura, A marinaro,
E poi mia vittima Amico caro
Colui cadrà. Adesso andrà.

Mic. Vostra figlia a nostra moglie
La sua storia ha già narrato.

Mon. (*ansio*.)
La mia figlia a vostra moglie
La sua storia ha già narrato?..
(Ah! ch' io son precipitato.)

Mic. (Ora un colpo già lo coglie.)

Mon. E... (*Sforzandosi*.)

Mic. E...

Mon. Tutto?..

Mic. Tutto.

Mon. (*affannoso*.) (Ohimè!)

Mic. (Va in sudore:) Vi vien male?..

Mon. No... un vapore.

Mic. Già.

Mon. Sicchè.
Chiara... ha detto...

Mic. Tutto.

Mon. Tutto?
(Rovinato io sono allor.)

Mic. (Molto forte quel vapor!)
Ma a tacer s' ostina ognora
L' esacrabile assassino

Mon. A tacer s' ostina ognora
(*Respirando gradatamente*.)
L' esecrabile assassino?
(Ah! respiro dunque ancora.)

Mic. (Torna a fare il bel bocchino!)

Mon. Sicchè dunque... amico caro...
(*Con aria*.)

Mic. Sicchè dunque io vi dichiaro...
Che se in caso di tal conto
S' ammettessero i sospetti
A giurar io sarei pronto...

Mon. Cosa ?.. (*Ansio* .)
Mic. (*adagio.*) Che ...
Mon. Cosa ?..
Mic. Che voi ...
Voi più ch' altri conoscete
L' innocenza di quel cor .
Mon. Miserabile impostore ! (*Con furore* .)
Mic. Quanto caldo ! - ehi, ehi, signore !
Mon. Sai la forza tu di questa
Calunniosa imputazione ?
Mic. Meno furia - So ... e non so .
So ch' è forza d' opinione :
E ad un caso parlerò -
La saluto .. (*Con riverenza per partire.*)
Mon. (*con forza.*) Resta - qua .
(*Prende sotto il braccio Michelotto , lo porta avanti , poi cava il pugnale e presentandoglielo in atto feroce.*)
a 2.
Mon. Vedi tu questo pugnale (*A mezza voce* .)
Se ti fugge una parola
Ch' esser possa a me fatale
Di sì perfido sospetto ...
Io lo pianto nel tuo petto
Se tu parli , tu sei morto :
Montalban ti svenerà .
(*Poi ripigliando aria gioviale* .)
Caro amico , siamo intesi :
Montalban tien bene in mente
Poi staremo allegramente :
Già tu ben mi servirai ...
Ben da bere ci sarà
Ma se parli , tu sei morto :
Montalban ti svenerà .
La saluto ..
(*Con riverenza , contraffacendo Michelotto , che lo prende sotto il braccio , e lo porta avanti.*)

Mic. Resti qua.

Vedi tu questa pistola

(*Cavando due pistole* .)

Caricata a doppia palla?..

Questa poi, se l'altra falla.

Galantuom, t'ho conosciuto,

E mi sono provveduto

Se ti muovi, tu sei morto;

L'una o l'altra colpirà.

(*Poi coll' aria gioviale* .)

Mio signore, siamo intesi,

Michelotto tenga a mente.

A dispetto de' birbanti

S'ha da stare allegramente.

Ben da bere ci sarà!

Se ti muovi tu sei morto

L'una o l'altra colpirà.

(*Montalbano parte fremendo . Michelotto lo segue ridendo* .)

SCENA IX.

Grand' atrio nel Castello.

Guardie disposte - Cavalieri. Dame da varj lati, che si riuniscono, e volgendosi in gruppi verso là d' onde poi arriverà Chiara, cantando in.

Coro Vieni, o Chiara, omai secura:

E dal seno sgombra omai

Quell' ambascia, quel timor.

Qui pietose a tua sciagura

Tutte l'alme troverai:

Per te palpita ogni cor.

Vieni: squarcia quel velo d'orror.

Il bell' astro d'innocenza

Per te splenda più vivace.

E la face si raccenda
Dell' imene e dell' amor.
(*Chiara comparisce presa a mano da Eufemia: Rosembergh e Valmore al loro fianco. Michelotto e Marcella parlano sommessamente. Paggi, Scudieri. Montalbano poi.*)

Val. Chiara, tu ci svelasti finalmente
Quella scena tremenda ... ed innocente ...
E con qual gioja! ti crediam. Ma devi,
Pel tuo, pel nostro onore,
Svelarmi l' uccisor del figlio mio ...
Tu lo vedesti. (*Montalbano comparisce.*)

Chia. (Oh Dio!)

Val. Chiara, se m' ami ...

Euf. Se felice mi brami ...

Mar. Per la vostra Marcella ...

Ros. Se t' è caro l' onore ...

Chia. E se m' amate ...
Oh! per pietà ... cessate d' assalire
Così un povero cor.

Mic. (*marcato.*) Dunque ... scusate,
Ha dritti molti sacri
Su quel povero core
Quest' infame assassin, perchè soffrire
Voi possiate così?

Mon. (*Coll' espressione di mistero, e terrore.*)
Su figlia, ardire ...
Palesa l' uccisore - ch' egli spiri
Fra i più atroci martiri.
Tu, allor felice, udir tu non potrai
Quel misero ... spirando ... in suo furore
Te maledir.

Chia. (*con grido di raccapriccio e oppressa.*)
No ... no ... gran Dio! che orrore!
(*S' abbandona su d' Eufemia.*)

Val. Montalban!

Mic. Quest' è troppo.
(*Non contenendosi* .)
Io scoppio se non parlo .
Mon. Che osi tu?
Chia. (*agitata* .) Michelotto!
Mic. Non è più tempo. (*Ansia generale*.)
Euf. Ebben!
Ros. Segui .
Val. Conosci
Tu quel mostro inumano?
Mic. Eccolo. (*Segnando Montalbano* .)
Tutti Montalbano! (*Sorpresi*, *colpiti* .)
Val. Suo padre!
Mon. (*furente*.) Vil calunnia!
Euf. È saria vero?
Mic. Perchè appunto è suo padre ella ha taciuto.
(*Con calore* .)
E per salvar il padre ella s' espose
All' infamia, alla morte.
Val. (*con trasporto* .) Oh, la mia Chiara!
Ros. Qual luce la mia mente ora rischiara
Chia. Non è ver - nego tutto - ingiustamente
(*Con energia* .)
Il mio padre s' accusa - egli è innocente.
Mio buon padre, venite
E dai callunniator meco fuggite.
Vi consoli amor di figlia;
Cercherem lontane arene,
E là tregua a nostre pene
Accordare il ciel vorrà.
Lascio ... tutto! - a tutti ... addio.
Ah! di Chiara la memoria
(*A tutti e arrestando lo sguardo su Val.*)
Non odiate ... per pietà.
Tutti Ah! di Chiara sempre cara
La memoria a noi sarà.
Val. Chiara! (*Trattenendola* .)

Mon. Vieni.
Ros. (*deliberato.*) V' arrestate
Vedo già, celeste figlia
(*A Chiara con tenerezza, e ammirazione.*)
La virtù che ti consiglia.
Resta, o Chiara ...
(*La prende per mano.*)
Mon. Che fareste !..
(*Con fremito.*)
Rosembergh! - I dritti miei ...
Ros. Per me cura voi n' aveste
(*Dignitoso.*)
Li ripiglio ora su lei,
(*Sorpresa generale.*)
Io ... suo genitor.
Chiara e seco tutti.
Ciel! oh gioia! voi mio/suo padre!
Mon. Oh furor!
Euf. Me lieta madre!
Val. Marc. Mic. Chia.
Oh contenti! e voi mia/sua madre!
Chia. Ah! la figlia di voi degna
Sì, stringete al vostro cor.
Ecco il perfido uccisor.
(*Segnando Montalbano.*)
Tutti Alla morte il traditor.
(*Rosembergh ordina alle guardie d' allontanare Montalbano.*)
Mic. Un capestro è poco ancor.
Mon. Dell' abisso ov' è l' orror?
(*Parte condotto dalle guardie.*)
Val. Chiara ... il tuo perdono ... il cor!..
(*Con tutta tenerezza. Chiara gli stende amorosa la mano, e s' abbraccia a Rosembergh e ad Eufemia.*)

Tutti Ah! - sento di rinascere
In questo bel momento.
Qual sogno di tormento
Svanito è il mio penar.
Fra dolci e cari affetti,
Fra teneri diletti,
Io torno di contento,
D'Amore a palpitar.
Ritorna di contento
D'Amore a palpitar.

Gruppi analoghi.

FINE DEL MELO-DRAMMA.